

Alla scoperta del mondo di Harry Potter con don Andrea Lonardo

Auditorium di San Fermo della Battaglia (Como), 31 gennaio 2025

Laura d'Incalci

Non tramonta il fascino di Harry Potter. Lo scorso 31 gennaio all'Auditorium di San Fermo della Battaglia (Como) la famosa saga letteraria narrata da J. K. Rowling, a tema nell'incontro organizzato dal Centro culturale Paolo VI, ha calamitato l'interesse di un numeroso pubblico.

Tanti, soprattutto giovanissimi, hanno colto l'occasione per interrogarsi sulla vera molla del coinvolgimento nell'avventuroso viaggio raccontato nei sette libri della serie. «Quando parliamo di Harry Potter parliamo di noi», ha suggerito don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la catechesi della Diocesi di Roma, sottolineando come il maghetto e i suoi amici sono protagonisti di una continua crescita attraverso la conquista di nuove mete e nuovi apprendimenti, che segnano il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, fino all'età adulta.

Un grande romanzo di formazione può, in effetti, essere definito il lungo e movimentato racconto che vede Harry, a soli 11 anni, già lanciato nell'avventura della vita con un intento lucido e nobilissimo: cercare sempre la verità, in ogni situazione, pur fra difficoltà e rischi. In tal senso, la saga presenta l'immagine di un percorso affascinante, carico di suggestioni e ispirazioni, nelle quali ognuno può facilmente specchiarsi e riconoscere se stesso.

Del resto – come ha sottolineato il relatore – il tratto geniale dell'autrice si rintraccia nello svolgimento di dinamiche attinenti al suo vissuto personale, tutt'altro che sereno, segnato da un incolmabile vuoto affettivo, ma al tempo stesso dall'anelito a superare le avversità, a vincere gli ostacoli che si frappongono al manifestarsi della verità impedendo il trionfo del bene. «Per la Rowling scrivere è stato un modo per maturare e nella sua opera ha donato a noi questa esperienza di crescita che l'ha portata a evidenziare con chiarezza e senza infingimenti l'esistenza del male», ha precisato don Lonardo, rimarcando che nella narrazione affiorano spesso, senza smussature, anche situazioni di pericolo, paura, ingiustizia, di inimicizia e di morte.

La Rowling non racconta che va tutto bene o che occorre dotarsi di pensieri positivi, cercando di dimenticare l'esistenza del male, ma trasmette la consapevolezza che la sua deleteria presenza può essere riconosciuta e affrontata. «Harry Potter piange di fronte alla morte e onora chi muore per il bene», ha ricordato don Andrea, teologo spesso in dialogo con i giovani che, a suo dire, non sono interessati direttamente al bene, ma sono portati piuttosto a percepire con immediatezza la presenza del male nei loro contesti. «Come scrive Chesterton, i bambini sanno già che esiste il drago..., per questo vogliono sapere se c'è san Giorgio che lo vince», ha confermato il relatore mettendo in luce la valenza educativa del romanzo, che conquista i ragazzi non tanto in quanto si sentono “amici del maghetto”, ma perché arrivano al cuore della trama sviluppando «la coscienza che il male c'è, ma non bisogna aver paura se c'è chi lo sconfigge».

Il male, descritto come odio che non ama mai – come è stato osservato – non ama nessuno, ti cerca perché deve toglierti il gusto della vita rendendoti infelice». Fondamentale in questo senso, allora, è il ruolo degli adulti, chiamati a confermare il valore dell'intraprendenza, della libertà e dell'amore lungo l'avventuroso percorso dell'esistenza incalzata dall'incessante duello fra il bene e il male: «Abbiamo bisogno di chi è fermo, forte, di chi indica la strada, infondendo il coraggio di combattere, anche con il sacrificio della vita, perché predomini il bene», ha concluso don Lonardo mettendo in luce la nobiltà e il vero fascino di Harry Potter che, giunto al traguardo della maturità, comprende di essere disposto a morire per salvare i suoi amici.